

## Tra teatro e cinema

# «L'8 marzo nelle sale il mio film anti-molestie»

## Giordana e «Nome di donna» con la Capotondi

Luciano Giannini

«**S**ono milanese di nascita, vivo a Roma, ma amo e conosco Napoli. Qui, già nell'81 girai "La caduta degli angeli ribelli"; e l'anno scorso, a Castelvolturno, una fiction che la Rai non ha ancora mandato in onda, "Due soldati", storia di due fratelli, uno soldato in Afghanistan, l'altro della camorra. E non le nascondo che ho perfino pensato di trasferirmi e vivere qua. Sì, a Napoli. Una capitale europea ha dei vantaggi, è una fortezza; ma Napoli rappresenta il resto del mondo che preme alle sue mura. È una città aperta e il futuro si presagisce di più nelle sue piazze». Amico di Francesco Rosi e di sua figlia Carolina, Marco Tullio Giordana ha accettato volentieri il suo invito a firmare la regia di «Questi fantasmi» di Eduardo prodotto dalla compagnia che fu del figlio Luca, in scena in questi giorni al Bellini, con Gianfelice (Pasquale Lojacono) e Carolina (la moglie Maria).

**Giordana, è vero che ama molto questo testo.**

«Sì, da quando ero bambino. Mi colpiva quell'uomo che simula di credere nel sovrannaturale per dipingere di rosa una realtà più forte di lui. Mi inquietava anche il fatto che

dietro la rispettabilità si poteva nascondere di tutto. Trovo che Eduar-

do fu coraggioso per l'epoca. Se la situazione mi colpiva a metà anni Sessanta, figuriamoci un ventennio prima. Mi sembra che abbia colto una caratteristica degli italiani, forse, dell'uomo moderno, l'autoinganno e l'illusione per difendersi. Come i preparati di Dulcamara nell'"Elisir d'amore": tutti li vogliono, li comprano... li votano».

**Come si è accostato alla regia?**

«Con rispetto. Nei confronti del testo mi comporto come un musicista davanti allo spartito: lo esegue esaltandone umori, sfumature e segreti, anche quelli non intenzionali. In realtà, i classici sono attuali perché prefigurano il futuro, anche a dispetto di chi li ha scritti».

**E come ha esaltato quegli umori?**

«Approfondendo dettagli che paiono casuali, ma racchiudono segreti: Lojacono dice di aver provato tutti i mestieri, anche quello di impresario teatrale. E io ho immaginato che la moglie sia stata la giovane attrice di cui si è invaghito. Questo spiega la differenza d'età. Oppure, la scena della follia della sorella del portinaio: ho immaginato uno stupro avvenuto in terrazza, pensando al fatto che al primo piano dello stabile - la guerra è da poco finita - alloggiano dei soldati americani».

**E ha dato anche risalto alla figura di Maria.**

«Lei potrebbe aver ascoltato parlare il marito e l'amante. I due se la giocano a soldi, in fin dei conti; la disillusione la induce a lasciare entrambi, conquistando una dignità che per la donna arriverà molto più tardi».

**Se Carolina le chiedesse un'altra regia di Eduardo, quale commedia sceglierebbe?**

«"Sik-Sik l'artefice magico", l'ultima opera che ha realizzato a Napoli. Mi è sempre piaciuta, anche perché evoca molto Pirandello e "Il berretto a sonagli"».

**Che cosa pensa della crisi del cinema?**

«L'offerta è seducente meno di quelle delle serie tv, di teatro e musica. Bisognerebbe fare film più interessanti, cominciando, per esempio, a lasciare Roma per raccontare meglio l'Italia. Ma è l'intero sistema che non funziona. I finanziamenti dipendono dal ministero e dalle tv stesse; parlo di quelle generaliste, ancora condizionate dal duopolio Rai-Mediaset. Il mercato tv è bloccato e il grande schermo ne risente. Il miglioramento delle sale è stato tardivo. Il cinema patisce quel che il legislatore vuole da lui, niente altro che essere serbatoio della tv».

**Ha film in uscita?**

«Sì, "Nome di donna", l'8 marzo, dove Cristiana Capotondi è una ragazza che respinge le attenzioni del suo capo. Si parla di stalking, dunque, che è ancora più grave quando la vittima rischia di perdere il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Al Bellini**  
«Questi fantasmi!»  
e la scelta  
«di una regia  
rispettosa  
che esalta  
il testo»



**L'allestimento** Marco Tullio Giordana al Bellini per «Questi fantasmi!» (FOTO DI FABIO LOVINO), a sinistra Gianfelice Imparato in una scena